

PALERMO. Una circolare del presidente Montalbano fissa le regole per impedire condizioni di incompatibilità. Non si potranno avere più di dieci consulenze in un anno

Beni confiscati, stop a parenti e maxi-incarichi

Il tribunale Misure di prevenzione stabilisce i nuovi criteri per le amministrazioni giudiziarie. Tetti pure per le parcelle

I nuovi parametri sono contenuti in una circolare del presidente della sezione, Giacomo Montalbano, che recepisce un precedente provvedimento del presidente del tribunale di Palermo, Salvatore Di Vitale.

Sandra Figliuolo

PALERMO

●●● Dopo l'inchiesta che ha travolto nei mesi scorsi la sezione Misure di prevenzione del tribunale di Palermo, si cambia registro: sono stati fissati nuovi criteri, chiari e trasparenti, per l'affidamento delle consulenze legate all'amministrazione giudiziaria dei beni sequestrati alla mafia. I professionisti che, di volta in volta, saranno chiamati ad aiutare l'amministratore dovranno avere requisiti ben precisi e dovranno anche sottoscrivere una liberatoria per evitare che gli incarichi possano essere affidati sempre agli stessi o che si creino condizioni di palese incompatibilità. I nuovi parametri sono contenuti in una circolare del presidente della sezione, Giacomo Montalbano, che recepisce un precedente provvedimento del presidente del tribunale di Palermo, Salvatore Di Vitale.

I liberi professionisti (fiscalisti, **commercialisti**, tecnici, ingegneri, avvocati ecc.) prima di tutto non dovranno avere affinità fino al terzo grado di parentela né con l'amministratore giudiziario dal quale saranno chiamati, né con i giudici che si occuperanno di quel preciso procedimento di sequestro o confisca, né con il personale di cancelleria. Questo è un modo per evitare che si possano favorire famigliari nell'affidamento delle consulenze, proprio come sarebbe invece avvenuto - secondo la Procura di Caltanissetta - in precedenza, sotto la presidenza di Silvana Saguto. I professionisti che aspirano ad una consulenza, inoltre, non dovranno avere avuto più di venti incarichi in un anno da parte del tribunale di Palermo. Questo parametro serve per evitare in particolare il cumulo di consulenze, soprattutto con quelle che vengono affidate dalla sezione Fallimentare.

Un altro requisito previsto dalla circolare stabilisce che il professionista che ottenga una consulenza per la gestione di un certo bene sequestrato ai boss, non potrà essere contemporaneamente amministratore giudiziario di altri beni.

Inoltre, i consulenti non dovranno essere stati per più di dieci volte in un anno coadiutori nelle amministrazioni giudiziarie.

Per quanto riguarda infine specificamente gli avvocati, che vengono chiamati in genere come legali dell'amministrazione giudiziaria, per seguire e risolvere contenziosi di varia natura, non dovranno aver guadagnato più di ventimila euro in un anno.

Al momento non sono stati ancora fissati limiti precisi per i compensi dei consulenti, anche se, sin dal mese di settembre, Di Vitale, con un'altra circolare, aveva messo nero su bianco che le cifre avrebbero dovuto essere contenute. Dalle indagini ancora in corso a Caltanissetta, è emerso che, con la gestione precedente, in ballo ci sarebbero state spesso cifre milionarie. Il calcolo dei compensi - anche per dei vuoti normativi a livello nazionale - non è comunque semplice da stabilire perché non tutti gli incarichi sono uguali e bisogna tener conto anche delle difficoltà che i consulenti possono incontrare nello svolgimento del loro lavoro. Nelle prossime settimane sarà chiarito anche questo punto. (*SAFI*)



Un bene sottoposto a sequestro per mafia da parte della Dia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.